

PARCHI & PARCHI

2002

Parchi e Boschi
in Italia

3^a edizione
della campagna di informazione
e sensibilizzazione scolastica
sulle Aree Naturali Protette in Italia

promossa dal
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

presentazione

La campagna "Parchi & Parchi" 2002, promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sensibile alleato dell'azione di informazione scolastica fin dall'inizio del progetto, tre anni fa, lancia così una nuova e avvincente sfida alla conoscenza, all'apprezzamento delle aree protette nazionali e alla concretizzazione di attività professionali, di studio, di turismo da svolgersi nei parchi, utilizzando e frequentando parchi, riserve, oasi ed aree protette.

Questo opuscolo, inserito in una serie quinquennale, è il mezzo attraverso il quale informare ed aprire un dibattito che si protrarrà nei prossimi anni trattando più argomenti specifici inerenti la vita dei parchi e di quanti vi abitano e vi lavorano, le Amministrazioni, gli Enti e gli Organismi che "governano" il sistema delle aree naturali protette, chi e perché frequenta i parchi per godimento intellettuale, sportivo e ricreativo.

Importante sarà anche la fase interattiva della campagna che, per l'anno scolastico 2001-2002, prevede 80 incontri di presentazione e iniziative promozionali, attività che si realizzerà su tutto il territorio nazionale, per approfondire tematiche di grande attualità inerenti non solo l'ambiente in cui viviamo, ma anche gli interventi istituzionali e le attività sociali destinate alla tutela del territorio ed allo sviluppo delle mille opportunità ad esso connesse.

Opuscoli e incontri sosterranno il percorso di "Parchi & Parchi", fino alla sua conclusione che vedrà concretizzarsi i risultati dell'azione di informazione, tradotti in video in cui saranno fissati colori, pensieri, ritmi, musiche, aspirazioni, opinioni, critiche dei ragazzi e dei docenti che parteciperanno al concorso "Un Video per un Parco" 2002. Documentari, fiction, inchieste televisive sul tema "L'Italia dei Parchi", è questo l'ambito entro il quale sono chiamati ad esprimersi i protagonisti della campagna "Parchi & Parchi".

3ª edizione del progetto di informazione e sensibilizzazione scolastica sulle Aree Naturali Protette in Italia

promosso dal:
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
www.minambiente.it

in collaborazione con:



Festa degli Alberi 2002

contribuiscono alla realizzazione della campagna 2002:



Consorzio Obbligatorio
Batterie al Piombo Usate e
Rifiuti Piombosi

partners tecnici:



Settore ambiente
nazionale



ideazione e organizzazione:



Union Contact S.r.l.
Via Messina, 15 - 00198 Roma
tel. 06/44243571
fax 06/44250286
parchieparchi@unioncontact.it

PARCHI & PARCHI
Supplemento a VIVERE IL MARE - Anno VIII n. 1/2002

Direttore responsabile: Massimo Maggini
Coordinamento Editoriale: Marida Augeri
Redazione: Enzo Cilento, Manuela Filippone,
Valeria Garabello, Nicoletta Mazzocato, Katia Rossi
Grafica: Alessandro Onori, Franco Carretti
Foto: Roberto Iezzi, Laura Mondino
La foto in IV di copertina è di Giampiero Indelli
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 289 del 5/6/1995

Editore: Union Contact S.r.l.
Direzione, redazione e amministrazione:
Union Contact - Vivere il Mare
Via Messina, 15 - 00198 Roma
Pre stampa: S.E.G. S.r.l. - Roma
Stampa: Union Printing S.p.A. - Viterbo

www.unioncontact.it/parchi&parchi

Stampato su carta riciclata

E, alla fine, uno dei grandi Parchi Nazionali italiani ospiterà il momento più esclusivo della campagna, il "Video Festival di Parchi & Parchi", un evento che vedrà l'incontro dei giovani e dei docenti vincitori del concorso "Un Video per un Parco" nell'ambito della Rassegna nazionale dei migliori video a carattere ambientale prodotti nel 2002. La manifestazione vedrà i gruppi finalisti ospiti di un territorio che, attraverso un programma di attività escursionistiche e di studio, vorrà farsi conoscere proponendo le sue peculiarità, che ne faranno il "Testimonial verde" dell'intero complesso di aree naturali di cui è costellata la nostra penisola.

Auguri, dunque, a tutti gli studenti e gli insegnanti che saranno protagonisti di questa edizione di "Parchi & Parchi".



indice

- “riconosciamo” il bosco 5
- il bosco e l'acqua 6
- il bosco “malato” 7
- i “numeri” dei boschi 8
- arrivano i “codici verdi” 9
- parchi “in pillole” 10
- “parchiquette” 11
- “a scuola” nei parchi 12
- “orienteering” 14
- la natura “estrema” dello sport 15



Chi di noi non ha avuto l'occasione, magari in una calda domenica estiva, di passare una giornata fresca e ricca di profumi e sensazioni a passeggio in uno dei nostri boschi? Sicuramente, ritornando a casa, magari in mezzo al traffico e al caos di una grande città, ognuno di noi avrà sorriso ricordando la sensazione di pace e tranquillità che un bosco trasmette, col suo silenzio, i suoi profumi, i colori e gli scenari di cui è possibile godere. Solo allora, forse, ci si rende conto che un bosco è davvero una grande ricchezza, qualcosa di così prezioso e così importante per tutti noi da spingerci ad averne cura, a proteggerlo, a conservarlo perché anche i nostri figli e nipoti possano scoprire le stesse piacevoli sensazioni.

L'Italia, da questo punto di vista, è davvero una terra generosa. Boschi e foreste dalle caratteristiche più varie a diverse altitudini, importantissimi perché permettono la conservazione della biodiversità, ovvero della moltitudine di specie animali e vegetali caratteristiche del territorio italiano.

È nostro interesse difendere le aree naturali boschive del nostro paese, ma per fare qualcosa è anche importante sapere quante sono, dove sono, chi se ne occupa, cosa fare per fermare l'inevitabile degrado dovuto all'inquinamento atmosferico, al gravosissimo problema degli incendi, allo sfruttamento o al semplice abbandono.

Vi siete mai chiesti, per esempio, come sono i nostri boschi, quanti e quali parchi ci sono in Italia e che superficie occupano, o più semplicemente, come divertirsi in un bosco? Noi lo abbiamo fatto e in queste pagine, vi raccontiamo cosa abbiamo scoperto...

“riconosciamo” il bosco

la fustaia

Se, guardandoci attorno, osserviamo soprattutto alberi di alto fusto, la cui chioma si trova prevalentemente nella porzione più alta del tronco, e le condizioni di luce sono buone, ci troviamo in un bosco di tipo fustaia. Sono generalmente fustaie i boschi naturali, quelli, cioè, dove l'uomo non ha compiuto alcuna modifica ambientale, oppure, in situazioni di rimboschimento, la fustaia si forma proprio per uno specifico trattamento di “manutenzione”. Infatti nelle fustaie vengono lasciati crescere i fusti arborei singoli dalle dimensioni maggiori, mentre vengono eliminati, laddove si formano, i fusti secondari. Questo tipo di bosco, soprattutto quando è di origine naturale, è davvero molto affascinante!

La maestosità dei fusti e la distanza tra loro lo rende particolarmente luminoso e più semplice da percorrere, il ricco sottobosco permette la sopravvivenza di rari mammiferi, uccelli e grandi rapaci. Le fustaie italiane sono composte soprattutto da conifere (abete rosso, larice, pinete montane e pinete mediterranee) e da latifoglie (faggio, cerro, leccio, vari tipi di querce).

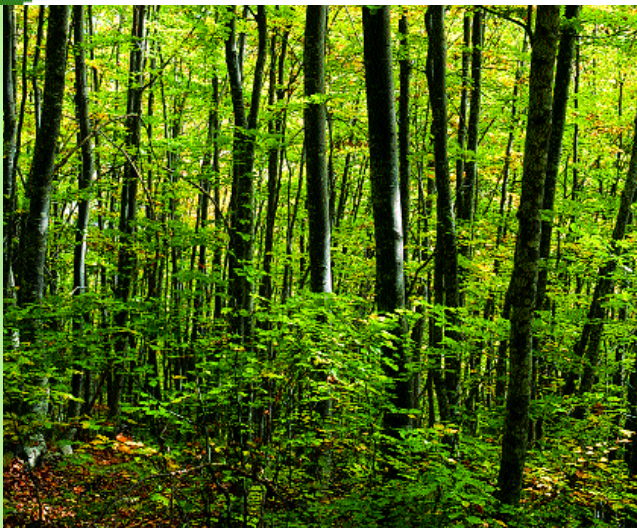
In Italia, l'età media delle fustaie è piuttosto bassa, attorno ai 40 anni.



il ceduo

Possiamo essere sicuri di passeggiare in un bosco ceduo se gli alberi a fusto unico che incontriamo sono in numero nettamente inferiore a piante formate da più fusti secondari, i polloni. La maggior parte degli alberi prende così l'aspetto di grandi cespugli e solo pochi esemplari vengono lasciati crescere a fusto unico, per permettere la produzione dei semi.

Il ceduo è quindi un bosco su cui l'uomo compie regolarmente trattamenti di “manutenzione”, spesso per utilizzare il legno che da esso può ricavare. In Italia i boschi cedui sono costituiti in prevalenza da un *mix* di specie, fra cui troviamo i vari tipi di querce, il castagno e il faggio.



il bosco e l'acqua

Quante cose fa un albero, e ancor di più un bosco! Attraverso la radiazione solare produce energia e quindi materia vivente, mitiga il vento e umidifica l'aria, offre ombra, rifugio e alimento a molte specie animali, con il ricambio dei suoi tessuti e organi arricchisce la terra di *humus* vitale.

Certamente però, il rapporto che un bosco ha con l'acqua è particolarmente interessante. Infatti gli alberi sono delle vere e proprie "macchine di scambio idrico" fra terra e cielo. Grazie all'apparato radicale che penetra in profondità e capillarmente il terreno, un albero in media è in grado di pompare dalle radici alle foglie circa 30.000 litri d'acqua l'anno, restituendole all'atmosfera attraverso l'evaporazione fogliare. Se questo è il potere di un albero, immaginate quanto può fare un bosco, un vero e proprio serbatoio! Ecco perché possiamo dire che i boschi "provocano" la pioggia e non a caso, nelle aree interessate

da grandi fenomeni di disboscamento, aumentano considerevolmente le possibilità di lunghi periodi di siccità. Le radici di tanti alberi vicini costituiscono una vera e propria "rete strutturale" per il terreno, che rimane compatto, ma nello stesso tempo areato e giustamente umido, perché esse rallentano il passaggio dell'acqua dalla superficie in profondità. Quando gli alberi vengono eliminati, l'acqua scorre violentemente nel terreno provocando l'erosione, predisponendo l'intera area al rischio di smottamenti e inondazioni.

Acqua e boschi sono strettamente legati, come d'altronde tutte le componenti di un sistema naturale. È sufficiente l'allontanamento o la distruzione di un componente della varietà delle specie di un bosco, in stretta connessione tra loro, per danneggiare gli alberi e compromettere così la loro funzione nell'equilibrio idrogeologico di un territorio.



il bosco “malato”

Diecimila anni fa il 35% del pianeta era occupato da alberi, oggi siamo al 26%. Quasi la metà delle foreste vergini sono scomparse, ogni anno spariscono 17 milioni di ettari boscati, ogni minuto perdiamo 26 ettari di foresta primaria...e anche il “nostro bosco” è malato.

Il “deperimento dei boschi” e il conseguente controllo sullo stato di salute degli alberi, oltre ad essere argomenti di grande attualità e di crescente importanza nelle politiche di gestione del nostro patrimonio forestale sono problemi che riguardano tutti noi molto da vicino. Questo fenomeno infatti non influenza unicamente la funzione di una pianta (come crescita, fotosintesi) in un dato ambiente, ma ha un marcato impatto sull’ecosistema, attraverso possibili drastici cambiamenti nella composizione e nella struttura dei nostri boschi e di conseguenza nell’efficacia delle funzioni da essi svolte come il controllo delle acque e la stabilità strutturale dei terreni.

In particolare c’è una crescente preoccupazione per quelli che potrebbero essere gli effetti dei cambiamenti ambientali globali, che con molta probabilità si verificheranno in un futuro ormai prossimo, sullo stato di salute delle foreste e sulle interazioni tra piante e fattori di stress come funghi e insetti.

Il deperimento del bosco è un fenomeno complesso, causato da un insieme di eventi che interagiscono tra loro, con successione, modalità e intensità diversa, provocando un progressivo deterioramento dello stato fisiologico delle piante, fino a provocarne la morte.

cause ed effetti

Sono diversi i fattori che agiscono in concomitanza o in successione e predispongono la pianta all’indebolimento; dalle condizioni climatiche locali, ai vari interventi umani impropri, si passa ai veri fattori scatenanti che agiscono in tempi relativamente brevi. In Italia, a questo proposito, la siccità (soprattutto in ambiente mediterraneo) e gli inquinanti hanno un ruolo dominante.

È opportuno sottolineare che l’azione dell’inquinamento atmosferico risulta difficilmente valutabile anche a causa di fenomeni quali i cambiamenti climatici su vasta scala (tra i quali va compreso anche l’effetto serra), che vanno a sovrapporsi ed interagire con l’inquinamento atmosferico stesso, impedendo di definire esattamente la causa del disastro. Responsabili del rapido deterioramento e in ultima analisi della morte della pianta sono una serie di parassiti indicatori della debolezza della pianta, quali insetti, funghi, carie e marciumi radicali insieme a virus e batteri.

L’alterazione del colore e la perdita delle foglie, e in alcuni casi la morte dell’albero stesso, sono tutti sintomi visibili sulla singola pianta, che devono essere trasferiti all’intero ecosistema forestale per studiare nel suo complesso l’insieme dei meccanismi che regolano gli equilibri ecologici tra le diverse componenti.

le specie a rischio

Il deperimento può riguardare contemporaneamente più specie forestali e vaste superfici. In Italia il fenomeno sta interessando principalmente l’abete rosso, l’abete bianco e varie specie di pino (tra le conifere), nonché il faggio, il pioppo e soprattutto le querce (tra le latifoglie).

Le querce occupano una posizione di riguardo in quanto esse, diffuse su circa 1.700.000 ettari, rappresentano il 26,5% circa della superficie forestale nazionale, una grossa fetta di patrimonio boschivo che merita di essere adeguatamente tutelato. Nel nostro paese sono “malate” tutte le specie di querce, compresi il leccio, la sughera e anche una delle più diffuse: il cerro. I principali fattori predisponenti nel nostro paese sono riconducibili all’invecchiamento e alla elevata densità delle piante, in più si aggiungono le ostili condizioni climatiche e del suolo che hanno portato nell’ultimo ventennio ad un sostanziale abbassamento delle falde acquifere, dovuto a periodi di forte siccità. Tutto ciò ha portato ad avere dati allarmanti soprattutto nell’Italia centro-meridionale

i “numeri” dei parchi

Superficie nazionale forestale: 9.720.000 ettari

(da rilevazioni satellitari 1989-1996)

Coefficiente di boscosità: 32%

Tipologia: fustaia 43%, ceduo 53%, macchia mediterranea 4%

Sembra che l'estensione della superficie boschiva italiana non sia mutata da 20 anni a questa parte, ma gli esperti dicono che i dati non sono del tutto veritieri. Infatti i parametri di superficie che permettono di definire “bosco” un'area ricoperta da vegetazione impediscono di “conteggiare” quelle zone in cui l'abbandono dell'agricoltura, soprattutto in montagna e in collina, ha permesso al bosco, letteralmente, di “riconquistare terreno”. Piccole superfici, dunque, ma in numero considerevole, al punto da far dire che, seppur in piccola percentuale, i boschi italiani sono in aumento.

i parchi nazionali istituiti

Parco	Regione	Area Ha	Comuni
Abruzzo	Abruzzo-Lazio-Molise	50.683	22
Arcipelago di La Maddalena	Sardegna	5.100 terra+15.046 mare	1
Arcipelago Toscano	Toscana	16.996 terra+56.766 mare	11
Asinara	Sardegna	5.354 terra+21.790 mare	1
Aspromonte	Calabria	78.314	36
Calabria	Calabria	11.803	9
Cilento e Vallo di Diano	Campania	178.172	80
Cinque Terre	Liguria	3.859	5
Circeo	Lazio	5.616	4
Dolomiti Bellunesi	Veneto	15.132	15
Foreste Casentinesi	Emilia Romagna-Toscana	31.038	12
Gargano	Puglia	116.211	18
Gennargentu e Golfo di Orosei	Sardegna	73.935	24
Gran Paradiso	Piemonte-Val D'Aosta	66.497	13
Gran Sasso e Monti della Laga	Abruzzo-Lazio-Marche	141.341	44
Majella	Abruzzo	62.838	38
Monti Sibillini	Marche	69.733	18
Pollino	Basilicata-Calabria	171.448	56
Stelvio	Lombardia-Trentino A.A.	133.325	24
Val Grande	Piemonte	11.340	13
Vesuvio	Campania	7.259	13
TOTALE		1.349.597	

Fonte: Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (3° aggiornamento 2000) Gazzetta Ufficiale n. 19 del 24 gennaio 2001

i parchi nazionali in attesa di attuazione **totale delle aree protette**

- Sila – Calabria
- Appennino Tosco-Emiliano – Toscana/Emilia Romagna
- Val d'Agri e Lagonegrese - Basilicata
- Alta Murgia – Puglia

Parchi e riserve nazionali, regionali e naturali in Italia: 669

Totale superficie terrestre: 2.752.951 ha

Totale superficie marina: 260.992 ha

Totale superficie Aree Protette in Italia: 3.013.944 ha

parchi "in pillole"

ABRUZZO www.pna.it

Orsi bruni marsicani, nascosti tra i boschi fitti, camosci, cervi e caprioli ad alta quota, aquile reali ed astori ancora più in alto, ed ancora lupi, gatti selvatici e volpi, sono gli abitanti di questo modello di conservazione naturale. Dalle rocce dirupate, coperte da faggi, cerri e pini neri, godiamo la vista sulla val Fondillo, sul lago Vivo ed il pianoro delle Forme.

ARCIPELAGO TOSCANO www.islepark.it

Formato dalle sette isole, che la leggenda vuole fossero pietre preziose appartenute a Venere. Uno scrigno pieno di grotte, falesie, fondali sotto acque limpidissime. Ovunque il profumo della macchia mediterranea ed i colori di lavanda e ginestra. Cala Rossa, punta dello Zenobito e la fortezza del Volterraio all'Elba.

ARCIPELAGO DI LA MADDALENA www.parcolumaddalena.it

Un insieme di isole ed isolotti, tra cui Caprera, sito naturale di rilevanza europea, in cui sostano uccelli marini, come berta maggiore e berta minore. Sui fondali l'alga *lithophyllum lichenis*, la patella gigante, oltre alla posidonia oceanica. Predominano il rosa della spiaggia di Budelli e il verde smeraldo di Porto della Madonna.

ASINARA www.parco.asinara.org

L'Isola del Diavolo vede riprodursi, nel suo variegato *habitat*, esemplari di gabbiano corso e marangone dal ciuffo. Si aggirano tranquilli mufloni, asinelli grigi e bianchi. Alla macchia mediterranea si aggiunge la flora endemica *centaurea horrida* e *limonium acutifolium*. Di grande impatto il borgo Cala d'Oliva e l'estrema Punta Scorno.

ASPROMONTE www.parks.it/parco.nazionale.aspromonte

Boschi fittissimi e impetuosi torrenti, il nucleo di lupi che vivono più a sud della Penisola e il dromio, un roditore che troviamo altrove solo sulle Alpi. Lungo le fiumare, oleandri, fichi d'india e agavi. Caratteristiche le rocce 'Caldaie del latte' e 'Rocca del drago', i paesi di origine greca Roghudi e Pentedattilo, le cascate dell'Amendoleo.

CALABRIA www.parks.it/parco.nazionale.calabria

Unici abitanti di Sila Grande e Piccola i rari picchi neri, branchi di lupi insieme a caprioli e cervi, reintrodotti dopo la scomparsa ad inizio secolo. Predominante il pino laricio, tipico della Calabria, e, ad alte quote, l'abete bianco e il faggio. Notevoli i boschi di Gariglione e Fossiatà, ed i pini giganti di Fallistro.

CILENTO www.pncvd.it

Parco con la maggiore presenza dell'uomo, si divide fra la costiera, premiata dalle Bandiere Blu, zone montuose ed archeologiche (Paestum, Velia). Nei corsi d'acqua nuotano lontre e "salamandre con gli occhiali". Rarissima è la primula di Palinuro, simbolo del parco. Affascinanti le grotte di Castelcivita e il silente borgo di Roscigno Vecchia.

CINQUE TERRE www.parks.it/parco.nazionale.cinque.terre

Utimo nato tra i parchi nazionali, ha un paesaggio scandito da terrazzamenti, falesie costiere, insenature e piccole isole. Oltre il verde di lecci, sughere e macchia mediterranea, fondali rocciosi da cui spiccano coralligeni e Posidonia oceanica. Da vedere il sentiero della Via dell'Amore, le scogliere di Vernazza e del Muzzerone.

CIRCEO www.parks.it/parco.nazionale.circeo

Si possono seguire le tracce dell'Uomo di Neanderthal nella grotta di Guattari o le scie di aironi, cicogne e fenicotteri nelle zone umide. Museo botanico all'aria aperta, annovera querce, lecci e corbezzoli, e sulla costa ginepri fenici, loto e cannuccie di palude. Di grande interesse i pantani dell'Inferno e l'isola di Zannone.

DOLOMITI BELLUNESI www.dolomitipark.it

Ha resistito per la sua posizione all'ultima glaciazione e conserva così specie rare, come la *campanula morettiana*, suo simbolo, e la *primula tyrolensis*. Nelle zone più impervie si possono avvistare anche linci e orsi. Altri ospiti del parco, gallo cedrone e fagiano di monte. Il paesaggio di Busa delle Vette e i Piani Eterni di Erèra-Brendol.

FORESTE CASENTINESI

www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi

Foreste di grande interesse quelle di Camaldoli, che ospita anche il monastero, e di Campigna, dove cresce la tozzia alpina. Tra faggete pure e boschi misti ben conservati, serpenti e anfibi, piccoli carnivori e roditori. Percorsi consigliati: Metaletto e il suo castagno secolare Miraglia, la cascata dell'Acquacheta e il lago di Ridracoli.

GARGANO www.parcogargano.it

Abbraccia il promontorio calcareo e le isole Tremiti, ospitando la Foresta Umbra, ricca di faggi, cerri e tassi, alcuni millenari, e, sulle coste, pinete d'Aleppo. Numerosi rapaci, come poiana, gheppio, falco pellegrino e gufo reale. I faraglioni di Baia delle Zagare e gli uccelli acquatici delle lagune di Varano e Lesina.

GENNARGENTU www.parcogennargentu.it

Un'area selvaggia tra Gennargentu, Supramonte con le sue grotte, ed il golfo di Orosei. Molte le specie endemiche, come farfalle *papilio hospiton*, mufloni e cervi sardi. Ricca la flora, tra cui l'*euphrasia genargentea* e il *ribes sardoum*. La torre naturale calcarea *Perda e' liana* ed il villaggio nuragico Tiscali.

GRAN PARADISO www.parks.it/parco.nazionale.gran.paradiso

Primo per istituzione e rappresentato dallo stambecco, che insieme a marmotte, rapaci e il gipeto, avvoltoio da poco reintrodotti, ne abitano le vette. Abeti rossi in quota, larici e cembri lungo i versanti e fiori in quantità nei pascoli alpini, come il giglio di monte e la stella alpina. Stupendi i laghi di Lauson, Rosset, Agnel ed il pianoro del Nivolet.

GRAN SASSO-LAGA www.gransassolagapark.it

Svetta su tutto l'Appennino, con il Corno Grande (2.912 metri) ed il ghiacciaio più a sud d'Europa, il Calderone. La fanno da padroni camosci, cervi, caprioli e qualche lupo, oltre a molte specie anfibie e la "vipera dell'Orsini". Tra boschi e pascoli d'altura, brughiere di mirtili. Da visitare: le gole del Salinello e il bosco della Martese alla Laga.

MAJELLA www.regione.abruzzo.it/turismo/parchi/majella

Montagna sacra dell'antichità, ospita eremi ed abbazie, fondendo valori naturali e storici. Rare specie avicole, lanario, picchio dorsobianco e piviere tortolino si accompagnano ai più diffusi capriolo, cervo, orso e lupo. Ancora delle rarità: betulle e pini neri di Fara S. Martino e il pino mugo. Caratteristica l'orchidea "Scarpetta di Venere".

MONTI SIBILLINI www.sibillini.net

Nel cuore dell'Italia, una ricca biodiversità: dal "chirocefalo del Marchesoni" presente nel lago di Pilato, alle specie vegetali come genepi e stella alpina dell'appennino. Sulla vetta del Monte Vettore, volteggiano a caccia di prede l'aquila reale, l'astore e lo sparviero. Caratteristici i piani di Castelluccio e le gole dell'Infernaccio.

POLLINO www.parcopollino.it

Accoglie le vette più alte del Meridione, oltre i 2.200 metri. Tra rocce dolomitiche, bastioni calcarei, gole e grotte si aggirano

l'aquila reale ed il lupo appenninico. Risalgono all'ultima glaciazione i pini loricati, simbolo del parco, presenti a Serretta della Porticella. Imponente la muraglia della Timpa di S. Lorenzo.

STELVIO www.stelviopark.it

È il parco più a nord d'Italia. Cervi, camosci, caprioli e stambecchi si aggirano in libertà, mentre tra i pascoli in quota e sulle rocce volano corvi imperiali e pernici bianche. Foreste di conifere, con abeti bianchi, praterie alpine e zone palustri. La Val Zebrù, il ghiacciaio dei Forni, la cembreta dei Forni e il Paradiso del Cevedale.

VAL GRANDE www.parks.it/parco.nazionale.valgrande

Testimonianze del passato, come le cave del marmo con cui si costruì il Duomo di Milano e i sentieri militari della Grande Guerra. Luogo eletto per i camosci, nei limpidi torrenti di Val Grande, Pogallo e San Bernardino che vede nuotare le trote. Castagni, tassi e faggi e tanti fiori colorati, tra cui aquilegia alpina e rododendro bianco.

VESUVIO www.vesuviopark.it

Ospita l'unico vulcano attivo d'Europa, nato 25.000 anni fa. Dal crinale del Monte Somma e dalle sottostanti valli dell'Inferno e del Gigante si avvistano il raro topo quercino ed un gran numero di uccelli, svernanti o estivanti. Tipiche dell'area la ginestra, molte orchidee ed il lichene *stereocaulon vesuvianum*. Straordinarie Ercolano e Pompei.

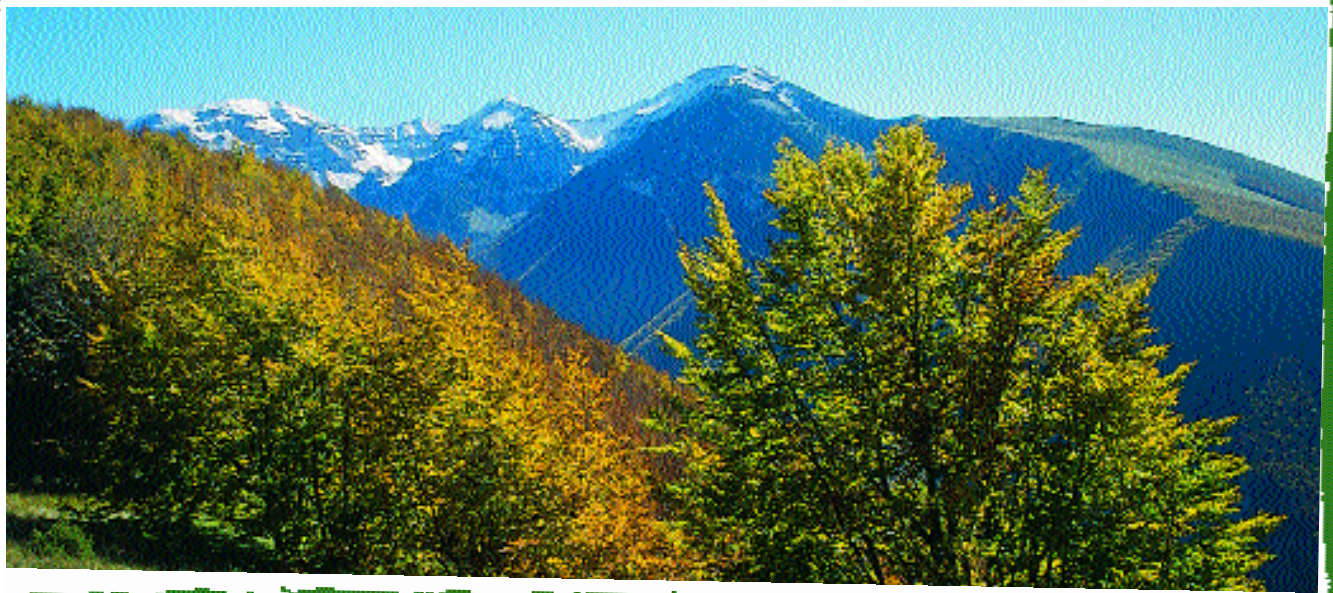


“parchiquette”

ovvero le 10 regole di buon comportamento nei parchi e nelle aree protette

1. Utilizza sempre le apposite aree di parcheggio per gli autoveicoli
2. Durante la visita rivolgiti sempre ad operatori, guide e guardiaparco per informazioni o richieste di soccorso; studia prima i luoghi, consultando materiale informativo e visita le aree particolarmente sensibili in gruppi di massimo 10 persone e sempre con una guida esperta
3. Rispetta le regole: non insistere per ottenere un prolungamento dei tempi di visita o l'accesso ad aree non permesse; non scavalcare le recinzioni, non sedere sui muri
4. Effettua le visite preferibilmente a piedi o in bicicletta
5. Non abbandonare i percorsi segnalati, anche quando sei in bicicletta o in auto, e fai sosta nelle aree attrezzate
6. Non danneggiare la flora, non incidere iniziali sugli alberi, non prelevare piante e fiori, rocce fossili o oggetti del luogo come souvenir
7. Non disturbare, né nutrire gli animali: potrebbe essere pericoloso, oltre che per loro anche per te
8. Non accendere fuochi, né fumare o gettare mozziconi accesi
9. Non tenere all'aperto apparecchi radio o registratori ad alto volume
10. Lascia i luoghi come li hai trovati: non abbandonare rifiuti all'aperto, mantieni pulita l'acqua, non usando detersivi o solventi in ruscelli o sorgenti. Se non ci sono servizi a disposizione, mantieniti almeno a 30 metri dall'acqua e seppellisci i rifiuti

“a scuola” nei parchi



Corso in scienze forestali ed ambientali

Per chi volesse conseguire conoscenze e competenze nel settore forestale, in particolare per la protezione, pianificazione e gestione economica sostenibile delle risorse dell'ambiente forestale, sono attivi nelle nostre Università i Corsi di laurea in Scienze Forestali. I laureati in questa disciplina si dedicano all'analisi e monitoraggio dell'ambiente montano e degli ecosistemi forestali, alla conservazione e gestione delle foreste, alla gestione di progetti e di lavori per la protezione del suolo e dell'ingegneria forestale, alla produzione, raccolta commercializzazione del legname.



Per saperne di più:

Università degli Studi di BARI

www.uniba.it

Università degli Studi della BASILICATA

www.unibas.it

Università degli Studi di FIRENZE

www.unifi.it

Università degli Studi di PADOVA

www.unipd.it

Università degli Studi di PALERMO

www.unipa.it

Università degli Studi di R. CALABRIA

www.unirc.it

Università degli Studi di SASSARI

www.uniss.it

Università degli Studi di TORINO

www.unito.it

Università degli Studi della TUSCIA

www.unitus.it

Cos'è AMICINTAVOLA?

"Amicintavola" è un'iniziativa di AIPPM, l'Associazione Italiana Produttori Plastica Monouso, ideata perché tutti possano fare un uso corretto dei prodotti in plastica monouso. L'igiene e il rispetto dell'ambiente passa anche per un consumo intelligente di stoviglie e contenitori di plastica monouso.

Consumo intelligente significa anche efficace smaltimento dei prodotti, che grazie alla loro composizione consentono di abbattere i costi dell'eliminazione dei rifiuti. Durante queste giornate di festa, allegria e divertimento, consumerete pasti e bevande utilizzando piatti, bicchieri e forchette di plastica: per non disporre i rifiuti nell'ambiente. "Amicintavola" vi invita a utilizzare gli speciali contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti plastici, perché da qui abbia inizio il corretto processo di smaltimento della plastica monouso. "Amicintavola" vuole dimostrare come, grazie a un attento utilizzo e smaltimento dei materiali, le stoviglie di plastica sono

una valida alternativa alle stoviglie tradizionali, oltre che una soluzione ecologica per la salvaguardia dell'ambiente. I mari, i laghi e i fiumi ringraziano: usare le stoviglie di plastica significa non usare detersivi, risparmiare acqua e limitare l'inquinamento.



4 vantaggi per passare alla plastica monouso



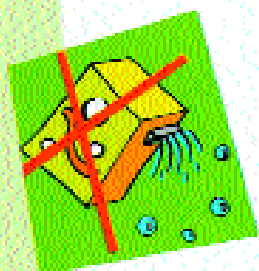
L'igiene garantita

Monouso è sinonimo di pulizia e igiene. La produzione in ambienti protetti e senza contatti con agenti esterni garantisce l'igienicità di queste stoviglie. Per comprendere a fondo l'importanza di queste caratteristiche basta pensare alle mense o agli ospedali, ambienti dove utilizzare questi prodotti è l'unico modo per salvaguardare la nostra salute senza utilizzare sostanze disinfettanti che spesso non sono sicure oltre a essere dannose per l'ambiente.



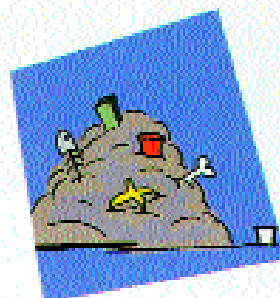
Le stoviglie monouso alimentano la combustione dei rifiuti

Prodotto con una quantità minima di petrolio, la plastica monouso non inquina quando si ricicla, perché non disperde alcuna sostanza tossica nell'aria. Inoltre, bruciando, alimenta la combustione negli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani e permette di risparmiare sensibilmente sul combustibile.



Niente lavaggio, niente detersivo

Rispettare la natura si può. Quando usiamo le stoviglie di plastica monouso non abbiamo bisogno di lavarle, così non sciupiamo inutilmente acqua e non rilasciamo sostanze tossiche o nocive per l'ambiente, come quelle che possono essere contenute nei detersivi.



"Amicintavola" è amici della natura: un piccolo grande gesto

Grazie alla consistenza leggera, allo scarso peso e al facile processo di smaltimento, le stoviglie monouso rappresentano solo una piccolissima parte dei Rifiuti Solidi Urbani. Lasciarle abbandonate fuori dai contenitori è un'offesa alla pulizia e al decoro dell'ambiente, mescolarle con gli altri rifiuti in discarica non crea un problema d'inquinamento, ma è soltanto un inutile spreco. Cercare un contenitore per la raccolta delle stoviglie in plastica usate non è un grande sforzo, ma un piccolo grande gesto di amicizia per la natura.

“orienteering”

Nato nei paesi scandinavi, questo sport, chiamato anche “lo sport dei boschi”, sta diventando sempre più conosciuto e praticato anche in Italia. Tra le discipline ufficiali la più diffusa è la “Corsa di orientamento”, che si può svolgere in un bosco, in un parco o anche in un centro storico cittadino.

Le gare di orientamento consistono nel raggiungere il traguardo nel minor tempo possibile, passando da una serie di punti di controllo, avendo come unici ausili una carta molto dettagliata del terreno e una bussola. Pur essendo una gara a cronometro, non è la velocità ad essere importante, quanto la capacità di orientarsi e di scegliere il percorso migliore. Molto importante è quindi sapere leggere la carta. La carta da orientamento è una carta topografica molto dettagliata che, oltre ad avere le curve di livello, è colorata e ha segnati sia i punti di controllo, numerati progressivamente nell'ordine in cui bisogna

raggiungerli, sia dei segni convenzionali che stanno ad indicare particolarità del terreno come fossati, recinti, cocuzzoli, buche o costruzioni. Lo scopo della carta è quello di far capire all'atleta, ma anche all'escursionista in gita, le caratteristiche e i dettagli del terreno in cui si trova.

Il fascino dell'Orientamento sta proprio nel dover valutare e quindi scegliere, in base alle proprie capacità, qual è il percorso migliore da seguire. Così chi è più forte nella corsa preferirà un tragitto magari più lungo ma su un percorso più facilmente individuabile e percorribile; chi invece si sente più ferrato nell'orientamento sceglierà una via più diretta ma meno segnalata. In ogni caso, come in tutti gli sport, anche in questo esistono le categorie, in modo che ognuno gareggi con atleti del suo stesso livello.

Non bisogna poi tralasciare il fatto che è uno sport accessibile a chiunque, che non richiede attrezzature costose (per iniziare bastano una tuta e un paio di scarpe comode) e che, soprattutto, è uno sport “eco-compatibile”, per usare un termine molto in voga. Ciò vuol dire che si può praticare anche in un'area protetta in quanto il suo impatto sul territorio, come hanno rivelato degli studi al riguardo, è davvero minimo. Insomma uno sport che permette di stare immersi nella natura senza arrecare danno, offrendo l'opportunità di conoscere meglio anche il parco vicino casa, riservandoci magari chissà quali sorprese.

Per saperne di più:

Iniziare è facile, basta visitare il sito *internet* della F.I.S.O. Federazione Italiana Sport Orientamento (www.fiso.it) o scrivere direttamente alla segreteria federale (fiso@tecnotn.it) per saperne di più e chiedere informazioni sulle iniziative. Se invece avete voglia di imparare velocemente, magari in squadra, le regole dell'*orienteering* assieme a consigli, metodi di approccio ed “esercitazioni pratiche”, le potete trovare in un Cd Rom didattico di cui potrete avere notizie via mail, bc@interlink.it. Buon divertimento!



La natura “estrema” dello sport

Ci si può dare appuntamento al casello autostradale o invece alla stazione centrale - per dire - alle 7.10 del mattino, per poi proseguire in gruppo per affrontare quella vera e propria immersione nella natura – scarponcini, zaino e k-way a portata di mano - che si chiama trekking. Che è sport all'aria aperta, dunque, e che si può praticare nei boschi più magici del nostro Paese, percorrendo sentieri, tra conche e praterie, fino ai balconi dei monti e sulle cime protette dei nostri parchi naturali.

Talvolta per un interesse specifico, scientifico e naturalistico, come ad esempio un *trek* mineralogico organizzato per osservare minerali e rocce della Valmalenco, in Lombardia. Tal'altra invece solo per godere della fatica della marcia e del movimento, premiati infine dai panorami che offrono i *trek* organizzati in luoghi incontaminati come il monte Rosa o l'Alpe Veglia. Ma fare *trekking* può dare anche altro, qualora si scelga l'incanto di una notte da trascorrere nel bosco.

Si può optare per un percorso più “materialistico”, da buongustai e da golosi, andando alla ricerca delle delizie del corbezzolo o dei mirtilli da raccogliere lungo le tre ore di marcia da affrontare alle spalle di Moneglia, in Liguria, o scoprire i *trek* che profumano di storia e religiosità, come quello della “Via dei pellegrini”, a San Pomerio, tra Trentino e Svizzera. Fermo restando, ovviamente, che fare *trekking* in Italia offre innanzitutto la possibilità di conoscere le bellezze dei nostri parchi.

Non è ancora tutto, considerando quanto altro sport “sano” ed emozionante può essere ancora praticato nei boschi e lungo i corsi d'acqua, di cui sono ricchi i parchi italiani.

Dal rafting al torrentismo (*canyoning*), per cominciare, dal deltaplano allo snowboard, dal wakeboard all'hydrospeed.

Il rafting - simile al *kayak* - prevede la discesa dei corsi d'acqua a bordo di gommoni della capienza di 4-12 persone, lungo percorsi talora rapidi e dirompenti, equipaggiati con giubbetti salvagente, mute in

neoprene, casco e pagaia. Tutta una stagione di appuntamenti a cura dell'Associazione Italiana Rafting, con tanto di itinerari suggestivi: dalla Valle dei Laghi del Trentino a quella del Biferno in Molise. Per fare *wakeboard*, simile per molti versi al più noto *snowboard* (lo sci su tavola), si scivola veloci sull'acqua con le gambe fissate ad una tavola.

Deltaplano e parapendio ormai sono diventati spettacoli abbastanza comuni e familiari da quando, sul finire degli anni '70, se ne diffuse la pratica grazie ai francesi Betemps, Bosson e Bohn.

Il torrentismo infine, ovvero la discesa - tutt'altro che agevole - dei torrenti e dei loro alvei, da affrontarsi in tutte le stagioni dell'anno.

Per saperne di più:

www.parks.it

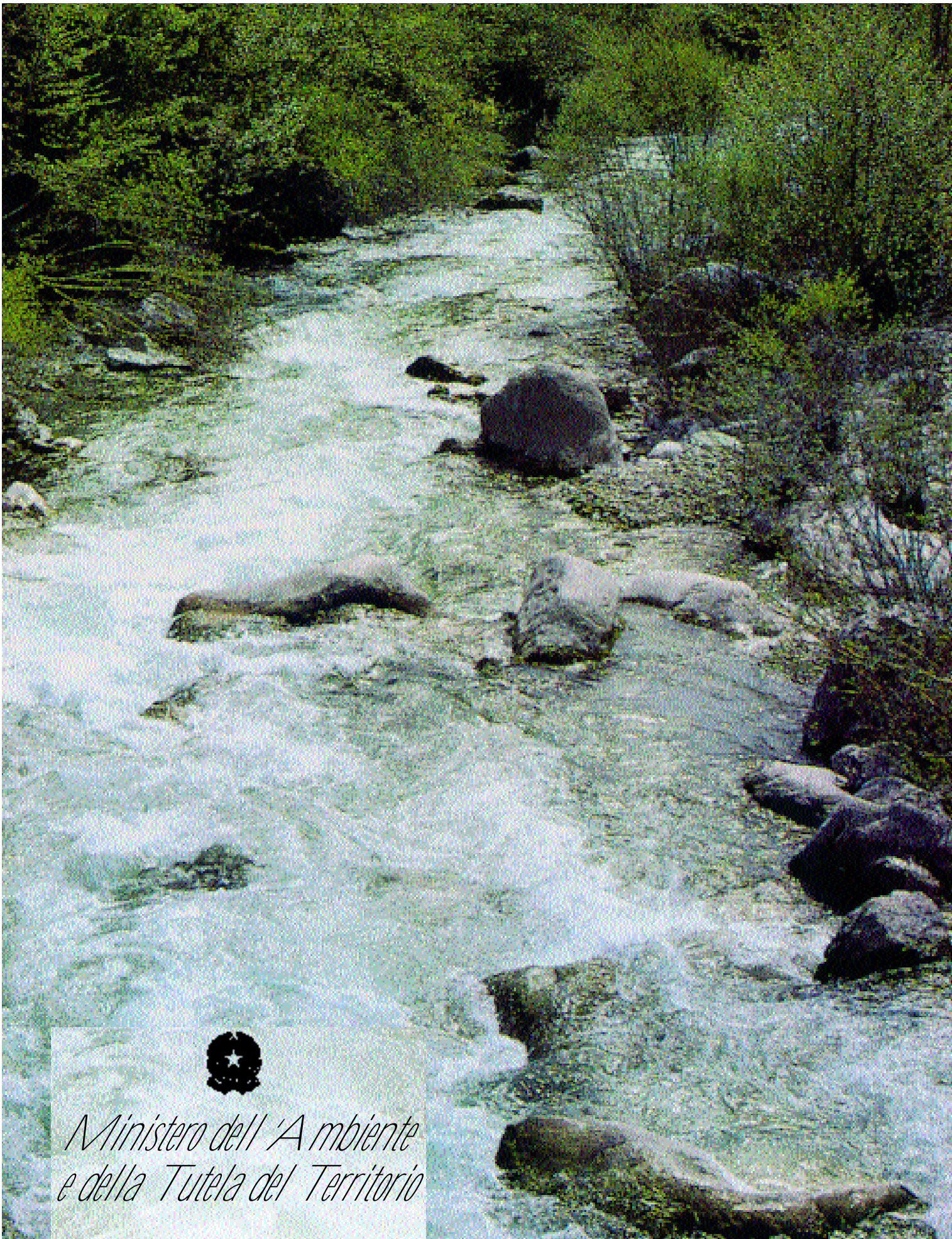
www.trekkingitalia.com

www.giroscopio.com

www.canyoning.it

www.rafting.it





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio*